

PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
PROGRAMMI DEI PRIMI DUE ANNI E DEI TRIENNI

Le proposte della Commissione Brocca

Premessa

Istituita nel 1988, la commissione (ministeriale, non parlamentare) Brocca ricevette inizialmente dal Ministro Galloni il mandato di "revisionare" i programmi dei primi due anni della secondaria superiore, in vista del prolungamento dell'istruzione obbligatoria al sedicesimo anno d'età. L'anno successivo si ebbe il primo esito concreto della commissione, cioè l'elaborazione dell'area comune del biennio. Nel 1991 il mandato fu esteso ai piani di studio del triennio. Nel 1994 la commissione, che aveva lavorato in realtà all'obiettivo assai più ambizioso di rinnovare sia l'ordinamento, sia i curricula della secondaria superiore, concludeva i suoi lavori. Già nel 1991, per la parte concernente il biennio, il progetto era preso a riferimento di molte sperimentazioni.

Di lì a poco la stessa cosa sarebbe capitata alla revisione dei piani di studio pensata da Brocca per il triennio. Nell'anno scolastico 1994/95 l'accantonamento di fatto di questa riforma virtuale si prefigurava già nei numeri circoscritti della sua validazione sperimentale: le scuole che si trovarono quell'anno a testarla erano 761, ripartite in questo modo molto significativo: 578 istituti dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, 183 istituti dell'istruzione tecnica. Il progetto Brocca col tempo si è trasformato in una sperimentazione fra le tante, malgrado la Commissione fosse stata incaricata di una revisione complessiva del sistema scolastico superiore.

L'unico effetto permanente che essa ha prodotto non si deve a un atto politico, ma a un atto di natura amministrativa: mentre il progetto si riduceva a una sperimentazione, la Direzione Tecnica e quella Professionale del Ministero decidevano d'ufficio di istituzionalizzare il biennio Brocca nei rispettivi comparti (istruzione professionale, istruzione tecnico-industriale, biennio ex sperimentazione Igea).

MUSICA

disciplina comune agli indirizzi classico, linguistico, socio-psico-pedagogico, scientifico

BIENNIO

Finalità

1. L'insegnamento di Musica ha le seguenti finalità: l'acquisizione di strumenti e di criteri di analisi e di comprensione della musica nella varietà delle sue forme;
2. la partecipazione diretta e attiva all'esperienza musicale nel momento sia di ascolto sia di esecuzione;
3. la promozione, mediante la consuetudine con opere musicali e in corrispondenza con altre forme di espressione artistica, dell'esperienza estetica quale importante modalità di conoscenza del reale;

4. la consapevolezza dei rapporti che la musica ha avuto e continua ad avere con altri campi della cultura: arti figurative, contesto geografico, costume, filosofia, letteratura, poesia, religione, scienza, storia, teatro, tecnica, tradizioni;
5. il superamento degli stereotipi della percezione sonora e dell'ascolto musicale.

Obiettivi d'apprendimento e contenuti

Lo studente al termine del corso deve dimostrare di essere in grado di:

- 1) riconoscere strutture e forme della musica attraverso l'ascolto, la lettura e l'analisi;
- 2) ripercorrere le acquisite esperienze analitiche attraverso le personali capacità di elaborare e di usare semplici tecniche compositive ed esecutive;
- 3) riconoscere collegamenti tra strutture e forme musicali da un lato, destinazioni e usi dall'altro;
- 4) analizzare e descrivere i rapporti esistenti tra la produzione musicale e il contesto storico-culturale e sociale di cui essa è documento e al tempo stesso chiave di lettura.

Contenuti

1. STRUTTURE E FORME

1.1. Modelli organizzativi del suono: fraseggio, schemi di articolazione timbrica, dinamica, agogica.

1.2. Schemi ritmici caratteristici di luoghi e momenti diversi della storia delle civiltà: ritmi collegati alla respirazione, alla metrica e alla prosodia, al linguaggio parlato, agli andamenti gestuali e motori. ai diversi stili.

1.3. Schemi riguardanti l'organizzazione delle altezze in rapporto ai vari stili e modelli costruttivi della melodia e dell'armonia.

1.4. Forme musicali e rapporti con le forme della poesia, della retorica, della danza.

2. DESTINAZIONI ED USI

2.1. La musica nel tempo tramite oralità e scrittura, viste in reciproca interazione.

2.2. I diversi generi della musica in rapporto a funzione, luogo, occasione, destinazione e committenza.

2.3. La produzione e l'interpretazione.

2.4. Modalità di diffusione e di ricezione.

3. RAPPORTI CON I CONTESTI CULTURALI

3.1. Scritti concernenti la musica (trattati, cronache, critiche, commenti ecc.).

3.2. Rapporti della musica con i testi poetico-letterari e con le arti figurative.

3.4. Rapporti della musica con il pensiero filosofico, umanistico e scientifico,

3.5. Rapporti della musica con la storia sociale e politica e con il contesto geografico.

Indicazioni didattiche

Il modo di procedere per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e per l'acquisizione dei contenuti deve essere il più possibile induttivo: partendo da una globale

esperienza d'ascolto e produzione si mira all'organizzazione del sapere musicale, con la progressiva assunzione da parte dello studente di un modo ragionato e personale di pensare la musica. I concetti storici e teorico-grammaticali si innestano nella reale esperienza della musica; in pratica gli apprendimenti relativi scaturiscono dai momenti dell'ascolto e della produzione. Sono da

evitare le formulazioni e le elencazioni astratte e decontestualizzate.

L'ascolto è ritenuto momento irrinunciabile da collegare:

- alla individuazione delle peculiarità strutturali e delle caratteristiche formali del brano in esame;
- alla sollecitazione e/o alla verifica delle esperienze compositive;
- alla contestualizzazione storico culturale raggiunta attraverso una rete di collegamenti, rinvii e richiami relativi alle interazioni tra testo e contesto; come l'esame dell'opera musicale illumina, in effetti, aspetti del quadro storico che l'ha prodotta, così la contestualizzazione del brano stesso risulta elemento indispensabile per la comprensione del suo spessore storico-culturale.

La capacità di *lettura* di un brano musicale è da intendersi nel doppio significato:

- di lettura visiva globale da proporre, oltre che con l'ausilio della partitura, anche attraverso grafici, diagrammi, segni analogici di riferimento e di rinforzo cognitivo;
- di lettura uditiva globale tale da condurre alla memoria e alla ricostruzione sommaria dell'opera.

L'*analisi* consiste:

- nella individuazione, elencazione e definizione degli elementi costitutivi del brano;
- nella ricerca delle funzioni di questi elementi all'interno della struttura stessa;
- nello studio delle logiche organizzative che determinano la fisionomia del brano.

Il momento operativo tende alla dimostrazione di raggiunti livelli di comprensione e utilizzazione delle strutture ascoltate, lette e analizzate. Si ritiene utile, pertanto, formulare itinerari di graduale complessità (ad esempio invenzione ed esecuzione di frasi musicali, variazioni ritmiche, melodiche e timbriche, ideazione di elementari intrecci polifonici, elaborazione in piccole forme, accompagnamenti, sonorizzazioni ecc.).

La scelta degli ascolti va condotta con criteri antologici tali da evidenziare le peculiarità delle diverse culture musicali e le loro interazioni e da costituire nel contempo un percorso coerente in un orizzonte storico-culturale significativamente ampio e informato dall'azione convergente di diverse motivazioni problematiche.

E' opportuno inoltre che l'itinerario complessivo sia organizzato - al fine di far rilevare il persistere e l'evolversi di forme, stili e funzioni - mediante percorsi tematici. Essi possono essere scelti tra i seguenti: tipologie melodiche (melodia libera, strofica, tematica, modale, di timbri ecc.); tipologie armoniche (modale, tonale, politonale, atonale, seriale, aleatoria ecc.); tipologie ritmiche riferite alle varie situazioni storiche e geografiche (principio della battuta, ritmo libero, mensuralismo medievale e rinascimentale, poliritmie ecc.); evoluzione degli strumenti e delle prassi esecutive; trascrizione e strumentazione; musica, gestualità e danza; musica e religione; musica e teatro; musica e poesia; iconografia; luoghi della musica; musica e scienza.

TRIENNIO

STORIA DELLA MUSICA

Finalità

Le finalità dell'insegnamento di Storia della Musica sono le seguenti:

1. l'apprezzamento dell'opera musicale tramite l'ascolto e la diretta lettura delle fonti;
2. l'acquisizione dell'abitudine all'ascolto musicale come mezzo insostituibile per la maturazione delle capacità di riflessione, per la soddisfazione di nuove personali esigenze di cultura, per una più ricca partecipazione alla realtà sociale ed, in particolare, per una più completa e corretta educazione all'estetica ed all'etica dei valori;
3. lo sviluppo della personalità dell'alunno tramite la padronanza di posizioni responsabili rispetto alle pressioni di tendenza e di opinione socio-comunicative e tramite la conseguente capacità critica di ricezione e selezione della produzione musicale;
4. l'individuazione della genesi creativa e della relativa realizzazione tecnica dell'opera, da collocare nell'appropriata cornice estetico-filosofica di stili, generi e forme musicali;
5. la sollecitazione di un impegno personale dello studente nei confronti dei legami storico-estetici esistenti tra le componenti strutturali della musica e i corrispondenti elementi costitutivi il mondo dell'Arte, delle Lettere e delle Scienze;
6. l'acquisizione della capacità storico-critica delle interpretazioni musicali e delle diverse metodologie di studio in rapporto ai mutamenti culturali, storici e di costume delle varie epoche;
7. l'individuazione delle caratteristiche interpretative dell'opera, in difesa dagli schematismi percettivi propri del contesto culturale contemporaneo ed in vista della formazione dell'allievo a un modo ragionato e personale di pensare la musica.

Note.

Le specifiche articolazioni dei tre indirizzi dell'area umanistica saranno prevalentemente enucleate nel successivo capitolo dei Contenuti.

In questa sede se ne definiscono le seguenti linee generali:

Indirizzo classico: mediante le metodologie proprie dell'indirizzo, lo studio storico della Musica determina la comprensione e l'apprezzamento estetico dell'opera nel più ampio contesto del sapere umanistico;

Indirizzo linguistico: la componente storico-estetica presente nello studio della Musica (storia) assume nell'indirizzo un particolare valore e significato attraverso l'adozione di appropriati strumenti di analisi comparativa dei linguaggi;

Indirizzo socio-psico-pedagogico: la componente storico-estetica della Musica si inserisce nell'indirizzo in oggetto, completando il processo educativo sia della formazione pedagogico-didattica, sia della integrazione nel contesto sociale della comunicazione.

Obiettivi di apprendimento

Al termine del triennio l'alunno deve essere in grado di:

1. creare, attraverso l'esperienza estetica dell'ascolto e dell'analisi, l'interesse per il passato e per il presente musicale, disponendo l'allievo di una già acquisita sufficiente capacità tecnica di lettura;

2. comprendere e verificare in maniera storicamente ordinata e sistematica gli elementi costitutivi dell'opera ascoltata, anche attraverso le corrispondenti fonti di lettura;
3. confrontare differenti interpretazioni di un medesimo brano: in prospettiva estetica in rapporto agli aspetti stilistici, in prospettiva storica in rapporto alle prassi esecutive ed in prospettiva compositiva in rapporto alle varie esigenze di trascrizione;
4. conoscere in modo concreto e diretto (ascolto ed analisi) il nascere, l'evolversi e l'esaurirsi di stili, generi e forme in costante connessione con le coeve vicende storiche;
5. dimostrare capacità di collocazione storica e di valutazione estetica dell'opera musicale nel più ampio contesto delle varie esperienze umane, artistiche, culturali, scientifiche e sociali;
6. acquisire il metodo della ricerca monografica e comparata, rapportandone gli strumenti non solo con gli interessi personali, ma anche con le esigenze dell'evoluzione storica della Musica in sincronia con le altre discipline del triennio.

Contenuti

Terzo Anno

Nel terzo anno verranno trattati (con precisi riscontri analitici) i repertori liturgici, religiosi e profani; i primi repertori strumentali; la Musica per le azioni teatrali del Medioevo e del Rinascimento.

Itinerari

La Musica dei Greci e dei Romani; la Musica liturgica nei vari riti cristiani orientali ed occidentali pre-gregoriani, il canto gregoriano (storia, diffusione forme e stili); trattazioni teoriche (Agostino, Boezio, ecc.); le notazioni e relative problematiche interpretative; il dramma liturgico medioevale la musica profana medioevale (Carmina Burana); la musica monodica nelle nuove lingue romanze; origini della Polifonia; Ars Antiqua; Ars Nova; il mensuralismo; primi impieghi strumentali; generazioni dei polifonisti fiamminghi; il 400 in Italia (frottole, ecc.); le scuole polifoniche del 500 e loro forme musicali, vocali e strumentali, sacre e profane; gli ultimi sviluppi del Madrigale.

Quarto Anno

Nel quarto anno il disegno storico si avvarrà di adeguate conoscenze riguardanti, volta per volta, la produzione musicale e le relative situazioni storico-ambientali.

Itinerari

L'arte musicale dal 1600 al 1830: la «nuova practica» e il «recitar cantando», il «basso continuo», l'emancipazione e lo sviluppo della musica strumentale; il Barocco (forme ed autori); il Classicismo (forme ed autori); il Romanticismo (forme ed autori); fino alla metà del 1800. Sviluppo dell'organologia; affermazione dell'armonia tonale; la stampa per musica; la storiografia e l'estetica musicale.

Quinto Anno

Nel quinto le iniziative didattiche saranno rivolte alla soluzione dei problemi relativi ai diversi sistemi compositivi ed ai principali aspetti della vita musicale moderna e contemporanea (organizzazione, repertori esecutivi, editoria ecc.).

Itinerari

L'arte musicale dal 1830 in poi: crisi della tonalità, i post-wagneriani, la Politonalità; il Verismo in Italia; l'impressionismo e il simbolismo in Francia; le scuole nazionali; l'Espressionismo

viennese; il Neoclassicismo del 900. Nuovi studi di fonologia, la musica «concreta» ed «elettronica». Ultime espressioni musicali contemporanee.

Tracce per l'assunzione di opportune tematiche storiografiche

Linee di approfondimento per l'indirizzo socio-psicopedagogico

Terzo Anno

Antichità greco-romana

Aspetti della concezione educativa della musica: ethos, luoghi, costumi, prassi e comunicazione.

Medioevo

Aspetti informativi e formativi nel pensiero e nella prassi cristiana dell'alto Medioevo. Prima metodologia didattico-musicale (Guido d'Arezzo).

Il Cinquecento

La stampa come ulteriore mezzo di diffusione della musica. Significati dell'evoluzione storico-sociale della Riforma e della Controriforma. Venezia e Roma: diversità dell'ambiente, della cultura e quindi della espressione musicale e della relativa ricezione.

Primo Seicento

Nuovi codici di comunicazione: lo spettacolo musicale.

La festa barocca come momento di coinvolgimento sociale.

Quarto Anno

Il Seicento

Il Melodramma

Nuovi aspetti della teatralità: feste e musiche celebrative. Riforma del costume teatrale (Gluck).

Le Querelles: modalità di scambi culturali.

Musica strumentale

Luoghi, ambientazioni e prassi esecutive. Lo spettacolo come esercitazione didattica presso gli Ospedali ed i Conservatori. L'elemento didattico presente nei Trattati teorici e scientifici.

J. S. Bach – G. F. Haendel

Aspetti didattici delle musiche di Bach. Le musiche celebrative di Haendel.

Il Classicismo: lo stile galante

Mozart: indipendenza della figura del musicista. Diversi sviluppi della musica nelle costituite aree storico-geografiche decise dalla Rivoluzione. L'ideale didattico presente nella Rivoluzione francese all'origine del Conservatorio. Feste e innodie. Salon e salotti borghesi (il nuovo pubblico). Virtuosismo e trascrizione come strumento di comunicazione estetica di massa. L'editoria musicale come mercato.

Quinto Anno

Romanticismo

I metodi teorico-pratici strumentali. Musica dedicata all'infanzia: le favole, l'immaginario e l'onirico.

Il Melodramma italiano

L'Opera come spettacolo popolare. Il nascere di istituzioni concertistiche. Il Melodramma come elemento di costume e come strumento patriottico. L'unione delle arti; l'opera d'arte dell'avvenire e il teatro per tutti (Bajreuth).

Scuole nazionali

L'elemento popolare e religioso nella scuola russa. Aspetti didattici e gestualità del balletto.

Nuove tendenze del linguaggio musicale

Tendenza delle correnti a riunirsi in Scuole, come centri di ricerca. Musica e cinema: nuovi codici comunicativi (musica e inquadratura). Musica e teatro (attore-mimo Stanislavskij). E s p resione corale e popolare (dagli Spirituals al Jazz).

Indicazioni didattiche

L'insegnamento di Musica (storia) dovrà costituirsi come il primo fondamentale accostamento al concetto di storicità dell'espressione musicale antica e moderna. Esso potrà porre l'allievo di fronte ad una insostituibile serie e varietà di esperienze di ascolto e di considerazioni, che contribuiranno in maniera determinante al completamento della sua formazione culturale e professionale.

L'insegnamento di Musica (storia) dovrà essere concreto e non nozionistico, dovrà cioè essere condotto attraverso l'ausilio dell'ascolto e dell'analisi dei brani, in modo che risulti strettamente legato al tema della storia degli stili e delle forme dell'esprimersi musicale.

Il disegno storico complessivo dovrà configurarsi per l'azione convergente di diverse motivazioni problematiche e quindi di diverse prospettive di esami e centri di interesse.

Tale concretezza di approccio e convergenza di argomentazioni dovranno comunque condurre alla delineazione di un quadro organico e sintetico della storia della Musica, non vincolato perciò ad una analitica esposizione di figure di musicisti, biografia, elenchi di opere, ecc., sostanziato tuttavia di riferimenti alla storia ed alla cultura (letteratura, estetica letteraria, filosofia, arti figurative, ecc.) dei singoli periodi presi in esame.

Date queste premesse, questo insegnamento dovrà imperniarsi primariamente sull'evolversi storico della musica. Sarà necessario pertanto che il docente individui il numero relativamente limitato di testi musicali esemplari e significativamente efficaci, il cui riconoscimento critico venga a costituire un «Primum» rispetto alla successiva disamina più direttamente storica. Le conoscenze di questi «testi» particolarmente rappresentativi dovranno determinare la formazione nell'allievo di una linea di coerente consapevolezza dell'evolversi storico musicale.

Questa scelta di campionature di ascolto dovrà determinare un definito percorso storiografico, cui l'interesse individuale o di gruppo potrà aggiungervi letture integrative a casa o ricerche anche di carattere interdisciplinare.

Allo scopo di evitare la tradizionale lezione teorico-espositiva, l'ingresso didattico si articolerà come segue:

1. ascolto «attivo» di brani importanti e significativi della letteratura musicale inerente all'argomento scelto;
2. coscientizzazione del materiale osservato (lettura ed analisi);
3. determinazione ed inserimento dell'opera nel suo contesto storico-culturale;
4. definizione e descrizione dell'opera accompagnate dalle necessarie citazioni, osservazioni fonti e letture.

L'efficacia didattica è ovviamente legata alla disponibilità di principali sussidi didattici: biblioteca, registratore, giradischi, videoregistratore, epidiascopio per la proiezione delle partiture da ascoltare ed analizzare.